



ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA

Accademia Nazionale di Agricoltura



Il Presidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura

Prof. Giorgio Cantelli Forti

è lieto di invitareLa alla conferenza del

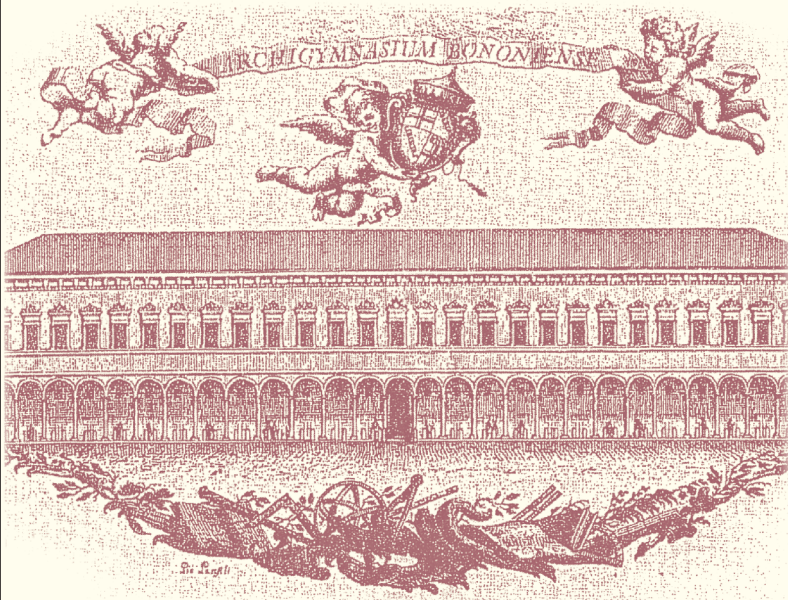
Prof. Riccardo Valentini

Sistema agroalimentare e cambiamenti climatici: sfide globali e locali

BOLOGNA, VENERDÌ 12 DICEMBRE 2014 - ORE 15

SALA STABAT MATER - ARCHIGINNASIO

PIAZZA GALVANI 1





Prof. Riccardo Valentini



Laureato in Fisica nel 1985, nel 1987 Ricercatore presso Università della Tuscia dal 1990-1991 ha svolto attività di ricerca presso il Department of Plant Biology della Carnegie Institution of Washington (Stanford, California - USA). Nel periodo 1993-1994 ha lavorato presso il Joint Research Center della Commissione Europea (Ispra, Varese).

Dal 2000 è Professore ordinario presso l'Università degli Studi della Tuscia diventando nel 2002 Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse.

L'attività di ricerca del Prof. Riccardo Valentini riguarda una serie di temi principalmente nel settore della Ecologia, dei sistemi agro-forestali e delle problematiche connesse con l'attuazione delle convenzioni internazionali per la protezione dell'ambiente globale. Il Prof. Valentini, in particolare, è stato il pioniere delle ricerche sul ruolo dei sistemi agro-forestali nei cambiamenti climatici e sull'effetto serra, sviluppando nuove tecnologie di misura dell'assorbimento di anidride carbonica da parte delle vegetazione terrestre. È stato Presidente del Comitato Scienza e Tecnologia della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Lotta alla Desertificazione (UNCCD). Membro della delegazione del governo italiano per la negoziazione del Protocollo di Kyoto e della Convenzione sul Clima (UNFCCC). È presidente del programma UN Global Terrestrial Observation System. Laurea Honoris Causa della Facoltà di Agraria Gembloux, Belgium. Professore presso la Tymiriazev Academy, Moscow State Agriculture University Russia. Membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), a cui è stato conferito il Nobel nel 2007. Vincitore del Zayed International Prize for the Environment con gli autori del Millennium Ecosystem Assessment. Nel 2010 ha conseguito l'Advanced Senior Grant dell'European Research Council. Vincitore 2014 del Premio Ernst Haeckel, conferito dall'European Ecological Federation. "Fra le migliori e più brillanti menti scientifiche del nostro tempo" (Thomson e Reuters), selezionato tra 3.200 nomi di tutto il mondo di cui 55 italiani, primo in Italia nel campo ambientale.



La tematica trattata

L'ultimo rapporto IPCC sull'impatto dei cambiamenti climatici ci ha fornito nuovi dati e scenari sulle prospettive future per l'umanità. I crescenti problemi legati al *climate change*, l'aumento della popolazione e la mancanza di risorse sufficienti per tutti, con l'incremento del fabbisogno di cibo, possono costituire elementi decisivi per una crisi sistemica planetaria che potrebbe riscrivere il corso della nostra civiltà, a meno di non iniziare ad agire adesso, concretamente e collettivamente.

Dall'età pre-industriale la temperatura media globale è aumentata di circa 0.8°C e molti segnali di degrado degli ecosistemi sono già evidenti. La variabilità climatica ha indotto in molte delle recenti annate l'impennata dei prezzi delle commodities agricole e ogni anno si riscontrano segnali di vulnerabilità in seguito alla distribuzione anomala del cambiamento climatico in diverse regioni del Pianeta.

Gli scenari futuri, basati sull'attuale tendenza di crescita delle emissioni di gas serra, indicano una riduzione al 2050 della produzione agricola mondiale di circa l'8% a fronte di una richiesta di cibo che aumenterà del 56%. La combinazione dei cambiamenti climatici e dell'incremento di popolazione renderà circa 2.5 miliardi di persone, sui 9.3 miliardi stimati di popolazione globale, senza sufficiente nutrizione alimentare. Qualora cambiassero gli stili dei consumi alimentari, la quantità di individui senza sufficiente nutrizione diventerebbe pari a circa 4.7 miliardi. In questo quadro si aggiunge la necessità di ridurre le emissioni di gas serra dovute alla combustione dei combustibili fossili ma anche un'altrettanta attenzione alle emissioni di gas serra dovute alla deforestazione tropicale e all'intensificazione dell'agricoltura.

Da più parti oggi si chiede di riflettere sul futuro del sistema agro-alimentare mondiale, ma soprattutto di capire se la corsa verso il cibo sia oggi sostenibile o forse esista la possibilità di utilizzare in modo più efficiente le risorse della natura. Se guardiamo al sistema alimentare globale ci accorgiamo di tre grandi paradossi del cibo del nostro tempo: a fronte di un numero elevatissimo di persone che non hanno accesso al cibo, un terzo della produzione di cibo nel mondo è destinato ad alimentare gli animali e una quota dei terreni agricoli è dedicata alla produzione di biocarburanti. E a fronte di quasi un miliardo di persone al mondo che patiscono la fame o sono malnutrite, circa un miliardo e mezzo soffre le conseguenze dell'eccesso di cibo.

Sorge quindi spontanea la domanda: la crescita esponenziale dell'accaparramento delle terre (land grabbing) e l'intensificazione dell'agricoltura sono gli unici strumenti che abbiamo per sfamare il mondo oppure è nostro dovere in primo luogo rendere l'intera filiera del cibo, dalla produzione, alla trasformazione e consumo, inclusi stili di vita alimentari, più efficienti e sostenibili?